

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

L'Espresso

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 8

28 Aprile 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

STAZIONE FERROVIARIA

ADDIO?

I tagli del governo si sono abbattuti anche sulle Ferrovie dello Stato.

Quale sarà il futuro della stazione di Cava e della linea ferroviaria che attraversa il territorio metelliano?

Sogni agitati per coloro che hanno a cuore le sorti della stazione ferroviaria di Cava de' Tirreni. Gli ultimi tagli operati dal governo interessano anche il settore dei trasporti su rotaie, e in materia diretta e indiretta anche Cava de' Tirreni. La decisione di eliminare drasticamente tutte le linee ferroviarie secondarie colpisce il territorio metelliano.

Il problema relativo alla stazione ferroviaria cittadina e alla rete di collegamento da anni corre lungo i binari dell'equivoco. Prima declassata a stazione di secondo rango e poi ridotta ad attracco periferico con sempre meno uomini e meno merci in transito, la stazione di Cava ora rischia veramente grosso. Quale sarà il futuro?

Molto probabilmente l'intero complesso e la rete non saranno smantellati perché la riconversione di una rete metropolitana è troppo lampante e facile da attuare, ma visti i tempi che corrono ogni ipotesi è possibile.

I cittadini informati e consci della situazione sperano che venga varato al più presto un piano locale di potenziamento dei collegamenti esistenti e che

anche in futuro sia assicurato questo legittimo diritto e tenuta aperta una delle più importanti arterie di comunicazione per la città e i suoi abitanti.

Unica nota positiva in questa triste faccenda è un certo interessamento dell'opinione pubblica cavaese. Sono in molti a domandarsi quale sono le posizioni

dei partiti politici locali sulla questione e soprattutto la stazione ferroviaria e i collegamenti saranno assicurati e potenziati nel futuro? E sarà mai realizzata una rete metropolitana con i comuni dell'hinterland, compreso Fiesiano sede dell'Università degli Studi di Salerno?

E' difficile credere ma

nel 1860 quando in Italia c'erano poco più di duemila chilometri di ferrovia Cava aveva la sua stazione ed era collegata già con Napoli e Roma e, in seguito, con Salerno.

Oggi, nel 1989, la stessa città rischia di essere tagliata completamente fuori dai collegamenti nazionali mentre l'intera rete ferroviaria conta circa ventimila chilometri ferrati.

Bigio Angrisani

Anche la Pretura scomparirà?

Il declino di Cava continua inesorabilmente. Tra l'apatia e l'indifferenza generale anche la Pretura di Cava scomparirà.

A Napoli, a Nocera Inferiore e in altri posti vi è stato un certo movimento contro l'assurda legge che ha istituito la Pretura Circoscrizionale nei capoluoghi di Provincia ma a Cava non si è mosso ciglio.

Gli avvocati, i primi a subire le conseguenze dell'ineffabile provvedimento, sono stati assenti e attendono «dignitosamente» il 2 maggio o il primo luglio giorno quest'ultimo nel quale, a seguito di ripensamento della prima data dovrà andare in vigore la «bella» iniziativa. E al silenzio degli avvocati che ci daranno una voce quando dovranno, forse ogni giorno, raggiungere Salerno per svolgere la loro attività professionale, si è unita l'in-

differenza assoluta del Consiglio Comunale ove pure siedono avvocati e non meno indifferente è stata la posizione della cittadinanza in genere ora ormai a tollerare la scomparsa di istituzioni che non esistano a dire secolari.

E i cittadini di Cava che già videro soppresso il Carcere Mandamentale, che ha visto praticamente soppressa la Stazione Ferroviaria, la Tenenza della Guardia di Finanza, il Monte del Fovero, la Diocesi, che vedranno a breve scadenza soppresso il Liceo Classico «Marco Gallo» per divenire una succursale del Liceo di Nocera Inferiore assisteranno anche allo scempio dell'allontanamento dell'Ufficio di Pretura che in modo impeccabile, in ogni tempo ha fatto fronte alle esigenze della cittadinanza ma si beveranno dell'attività con spendita di miliardi di lire e lo squallido della finanza comunale del Comune che ha dotato Cava di una nuova Biblioteca al posto della vecchia data in permuta per una striscia di terreno, di un nuovo edificio per la Pretura al posto del vecchio edificio che con poca spesa poteva ancora ripocare sulle esigenze cittadine, di ben sette edifici per le circoscrizioni inutili quanto mai, per l'acquisto di bruciatori che da anni non bruciano e per la verità non hanno mai bruciato alcunché.

E' con grande malinconia che scrivo questa che vuole essere di disappunto per il costante decadimento di questa città i cui amministratori da decenni a questa parte hanno solo puntato sull'esecuzione di lavori pubblici alcuni dei quali di estrema inutilità e forse di utilità solo per pochi.

Chiudo questa nota esprimendo il vivo rammarico personale e di tutto il Foro nel vedere allontanare da Cava l'ottimo Pretore Dott. Anna Allegro che per molti anni ha diretto in modo egregio la nostra

Pretura. Dotata di una forte preparazione e di grande attaccamento al lavoro la Dott.ssa Allegro lascia a Cava il più gradito ricordo della sua personalità di Magistrato all'altezza dei compiti cui è destinata. I colleghi «spensierati» avranno ancora il piacere di vederla amministrare Giustizia a Cava perché Ella, come tutti i Pretori della Provincia diventeranno dei «girovaghi» in quanto di volta in volta saranno «inviati» ad amministrare Giustizia nelle sedi sopresse. E la Dr. Allegro pare che amministrerà Giustizia penale a Cava, a Eboli e a Nocera. A Lei vada comunque il più cordiale saluto della cittadinanza cavaese e l'augurio di raggiungere, nella sua carriera, quelle mete altissime cui ha diritto per la sua spicata figura di Magistrato.

FILIPPO D'URSI

Il pubblico danaro è sacro con tanta di aria rarefatta

Finalmente all'U.S.L. n. 48 qualcosa si muove. L'11 aprile u.s. si è tenuta l'assemblea intercomunale per fornire chiarimenti alla delibera non regolare del 16 gennaio e per gettare le basi per un'immediata costituzione (appena tornerà la convocazione di una nuova assemblea da parte della Regione) degli organismi regolarmente e legittimamente previsti.

Nel dibattito dell'Assemblea l'unica nota veramente stonata, a nostro avviso, è stata la serie di eccezioni, di natura formale e non sostanziale, mosse dal Psi. Esse hanno avuto il netto sapore di mero ostruzionismo tendente a rinviare il regolare costituirsi degli organismi di legge e, certamente, a procrastinare colpevolmente l'avvio a soluzioni di problemi delicati riguardando la salute degli utenti e il lavoro sereno e proficuo degli operatori sanitari.

Comunque l'Assemblea ha, a maggioranza, dato chiarimenti alla Regione e si confida in una celere soluzione della «svexata» questione, con l'elezione del governo Dc-Pri all'U.S.L. 48.

Al Comune, intanto, l'aria è piuttosto rarefatta. Lo scoglio è rappresentato, in

primis, da un non chiaro rapporto tra Amministratori e funzionari. Il fatto è che l'attuale Amministrazione, in sintonia con la legge, intende veder chiaro su pretese competenze tecniche avanzate da funzionari degli Uffici tecnici. Si tratta di richieste che comporterebbero spese di entità tutt'altro che trascurabili (dell'ordine di centinaia di milioni, fors'anche di qualche miliardo, ventila qualcuno, tutte a spese dei cittadini), che, a prima vista, sembrano, alla gran parte dell'attuale Amministrazione, trovare improbabile giustificazione di legge, oltre che etica. Il fatto è che ne è derivato una sorta di braccio di ferro, alimentato anche da equivoci e da prese di posizione che rischiano di paralizzare l'attività comunale con nocumento della città.

La maggior parte degli attuali amministratori sono convinti che si tratti di pretese economiche per gran parte prive di supporti di legittimità, che rischiano di avere più il sentore di autentiche forzature che di giustificate rivendicazioni. La legge parla, infatti, di onnicomprensività dei compensi per i dipendenti comunali e il Comitato Re-

gionale di Controllo si è espresso più volte chiaramente contro la corresponsione legittima di laute elargizioni del genere da parte di tutti gli Enti pubblici. La burocrazia comunale, per sensazione che che l'attuale fortuna in qualità minima, tenda a soverchiare l'attività dei politici, cui rischia di essere demandata la sola «firma» di atti atavici decisi. Su questo l'attuale Amministrazione non è disposta a cedere e, a dispetto di passati cedimenti, siamo convinti e fiduciosi che il tutto si risolverà nel modo voluto dalla legge e chiaramente nell'interesse della città.

La partita, giocata a suon di milioni a iosa, riteniamo valga bene un momento di pausa e, se ben incanalata, troverà d'accordo l'intera città e spianerà il cammino futuro.

Nel frattempo, a causa di un atteggiamento non proprio attivo di un numero sparuto di funzionari comunali, una serie di opere pubbliche, praticamente varate, procedono molto a rilente e rischiano la paralisi. E' un fatto fornito o è voluto per forzare la mano e creare i presupposti per mettere in crisi i partiti politici?

Noi ci auguriamo che la situazione si sblocchi in tempi brevissimi e sia ridato impulso alle attività collegate alla soluzione dei problemi relativi al Borgo (pavimentazione con sottoservizi e sottofondazioni); al trinceone ferroviario; all'adeguamento discarica rifiuti solidi urbani; ai progetti finalizzati per sbocchi idrici, scarichi fognari, tubelle luminose ed insegne pubblicitarie, occupazioni suoli pubblici; all'addolcimento e trattamento delle acque; all'escavazione di nuovi pozzi; allo sfruttamento del pozzo trivellato alla Badia; all'adeguamento degli impianti di riscaldamento comunali al gas metano; alla realizzazione di uno spazio apposito per il mercato infrasettimanale e per i Luna Park (inducendo alle spalle della Curva nord dello stadio, tra via Mazzini e via Vittorio Veneto).

Insomma di carne mezza a cottura ce n'è tanta: sta ai funzionari, innanzitutto, in quanto esecutori di quanto programmato e voluto dai politici, sta agli stessi amministratori ed al buon senso di tutti imboccare la via retta e corretta.

Antonio Battuello

Per il traffico sulla Costiera Amalfitana una lettera dell'ASCOM al Prefetto di Salerno

Al Sig. Prefetto della Provincia di Salerno. Illmo Signor Prefetto, con decreto prefettizio n. 143/525 del 1.4.89 sono stati adottati una serie di provvedimenti restrittivi relativi alla circolazione del traffico stradale sulla Costiera Amalfitana.

Il provvedimento, che mira a snellire la viabilità su questa importante arteria limita tra l'altro l'accesso alla Costiera dei mezzi pesanti e fra questi anche gli autobus turistici con disponibilità superiore ai 22 posti e le autovetture trainanti roulotte.

Sono evidenti gli enormi danni che derivano alle categorie commerciali e turistiche di questa zona ed all'enorme indotto ad esse collegate.

L'Ascom Concommercio della Provincia di Salerno, la FIAVET Campania/AMAV (Associazione Meridionale Agenzie di Viaggio e Turismo) ritengono necessario, in tempi brevissimi, realizzare un apposito tavolo di confronto che preveda la partecipazione delle Associazioni di categoria rappresentative degli operatori economici, al fine di individuare nuove e valide soluzioni che non penalizzino i settori produttivi e consentano il realizzarsi della naturale vocazione turistica della Costiera Amalfitana.

In attesa di un positivo accoglimento della presente istanza e confidando nella Sua sensibilità si porgono distinti saluti.

Renato Cavaliere

SUCCEDE AL COMUNE

L'ING. MELLINI INGIUNGE AL COMUNE IL PAGAMENTO DI L. 170.919.000 E IL GEOMETRA GINETTI LA SOMMA DI L. 56.972.033

Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, nella qualità di capo-gruppo del Msi DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni,

PREMESSO

che è stato notificato da parte dell'Ing. Mellini, decreto ingiuntivo per L. 170.919.000 e da parte del Geom. Ginetti, decreto ingiuntivo per L. 56.972.033, per crediti dovuti, ad espletamento di attività professionale svolta per conto del Comune di Cava dei Tirreni, (così come risulta, a loro dire, dalle deliberazioni di giunta municipale n. 948/85; 950/85; 174/84; 845/84; 2042/84; 889/85; 768/84; 1281/80; 980/83; 1422/83; 728/84; 231/84; 2166/84; 921/88; 126/88; 62/89; 115/89);

che tali crediti a parere dell'istante non sono dovuti perché non previsti da

alcuna legge e da alcun regolamento;

che nella seduta del 23.3.89 il Consiglio Comunale, su richiesta esplicita dell'esponente e di altri colleghi anche di diverso colore politico, ha deciso di esaminare la questione di illegittimità, sospendendo il pagamento della percentuale del 4% ai tecnici Comunali;

che si deve urgentemente proporre opposizione al decreto ingiuntivo pena il suo passaggio in giudicato;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto, nella qualità di sopra e a nome dell'intero suo partito,

INVITA e DIFFIDA

Il Sindaco, l'intero Consiglio Comunale e la giunta Comunale, a voler convocare d'urgenza, ad horas, la giunta per deliberare l'annullamento di tutte le deliberazioni di giunta sopra citate perché illegittime e l'opposizione al decreto ingiuntivo.

Ove mai tanto non dovesse avvenire, potendosi configurare nella fattispecie diverse ipotesi di reato e di responsabilità contabile, essendo chiara e manifesta la volontà di favorire, contra legem, l'Ing. Mellini e il

geom. Ginetti, nel raggiungimento di una spietata non dovuta, il sottoscritto si rivolgerà alla Procura della Repubblica di Salerno ed alla Corte dei Conti, perché venga impedita la consumazione di un altro grosso squallido affare di regime, di preta natura partitocratica e clientelare.

Distinti saluti

Alfonso Senatore

L'OPPORTUNO E TEMPESTIVO INTERVENTO DELLA CORTE DEI CONTI

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che la Giunta Comunale ha deciso di proporre opposizione alle ingiunzioni dei Tecnici Comunali Ing. Mellini e Geometa Ginetti.

Frattanto, se le notizie in nostro possesso sono esatte dato il gran silenzio che regna al Palazzo di Città ove neppure agli Assessori è stata comunicata l'iniziativa della Corte dei Conti che con lettera in data 8 aprile ha richiesto al Sindaco gli atti relativi a tutti i pagamenti effettuati dal Comune ai tecnici dal '69 a tutt'oggi. L'intervento del massimo Organo di Controllo è stato appreso e certamente sarà appreso da tutta la cittadinanza con vivo compiacimento nella certezza che i Giudici faranno piena luce in questa faccenda e riconosceranno il buon diritto ad incassare le somme da parte degli interessati. Ma se tale riconoscimento non vi dovesse essere in omaggio al principio che il danaro pubblico è sacro sarà necessario ristabilire l'equilibrio turbato e chi ha sborso danaro non dovuto sia chiamato alle proprie responsabilità tanto più che si è saputo che le deliberazioni di pagamento risulterebbero tutte approvate dal CORECO per «silenzio». E come si sa il silenzio è d'oro!

HISTORIA

Cava e i Longobardi Salernitani (839-1075)

Nell'anno 1025 avvenne un fatto di eccezionale importanza per la storia della valle Metilliana. Guaimario III e Guaimario IV, padre e figlio, donarono ad Alfiero, primo abate dell'abbazia benedettina di Cava, con un trattato di generosa liberalità e in segno di profondo sincero affetto, una parte del territorio marchese. Il fondatore del cenobio benedettino ebbe in proprietà assoluta tutta la piccola vallata, dove sporgeva la grotta Arsicia, con gli uomini che l'abitavano, indipendenza nel governo spirituale e materiale del monastero e l'elezione dell'abate riservata ai monaci dal predecessore. Il Diploma con le sue prescrizioni e le sue clausole assicura al monastero e ai monaci piena libertà da qualunque signore. Questi privilegi - che poi non erano altro che il riconoscimento del diritto nativo dei monasteri -, confermati dai papi, dai re e dagli imperatori, furono per molti secoli la salvaguardia della proprietà e della santità stessa dei monaci.

Inizia così la feudalità, il potere feudale della Badia che si estenderà sempre più lontano, come vedremo, per le innumerevoli donazioni e per i sontuosi lasciti di principi e di nobili.

Intanto alla morte di Guaimario III, sali al trono del principato di Salerno il figlio Guaimario IV, che chiamò a collaboratori i figli Giovanni V e Gisulfo II, l'uno nel 1036, l'altro nel 1048.

Il principe Guaimario IV, prima del 1050, diede a Salpento, abitante del borgo di Metilliano, manescaleo (cioè cavallerizzo) del principe Gisulfo II, una parte del territorio di Vetranto, e di S. Cesario, e due terre al Pappacena. Salpento più tardi si fece monaco della Badia benedettina e rinunciò a tutto a favore dell'abbazia stessa.

Il principe Gisulfo II, prima del 1050, diede il casale di Dragonica a Vivo Visconte. Quando, nello stesso anno, questo territorio passò alla Badia, i Vivo Visconte fu dato un altro territorio.

Finalmente, nel 1058, tutto il territorio di Cava, Cetara e Vietri fu donato da Gisulfo II (1052-1075) al monastero della SS. Trinità, confermando quanto già era stato fatto dal principe Guaimario IV, il quale aveva donato a S. Alfiero, fondatore della Badia

e primo Abate, varie terre e selve adiacenti al monastero. Anche il distretto di S. Adiatore, donato da Gisulfo a Tuderino, suo manescaleo (cavallerizzo), prima del 1058, passò alla Badia; a Tuderino fu concesso altro territorio. Gisulfo II, inoltre, nel 1058, concesse alla Badia i tributi, le pensioni, dovuti alla sua Camera, degli uomini abitanti nei suoi territori, e da quelli che in avvenire sarebbero diventati vassalli del monastero.

All'Abate Alfiero successe nel regime del monastero Leone di Lucca, la cui vita fu caratterizzata da una notevole attività sociale. Dotato di grande spirito di carità, non trovando nelle esigue risorse del monastero i mezzi con cui soccorrere largamente i bisognosi, si recava nei circostanti bo-

schì a raccogliere legna, che egli stesso portava a vendere a Salerno per distribuire pane agli indigenti. Per difendere i miseri, Leone affrontò - per ragioni filantropiche - più volte il principe Gisulfo II, gli rinfacciò sevizie e crudeltà, gli minacciò castighi celesti, gli predisse la perdita del principato. Per quanto non riuscisse a trasformare l'animosità in pietà, tuttavia assai spesso arrivò a picgarlo a mitezza; ottenne la revoca di condanne, mitigazione di pene, condono di multe. Frequentemente si ricorse a Leone per invocare la protezione, ed egli accorse in aiuto degli oppressi, sospese le esecuzioni, difese innanzi al principe la causa degli infelici ingiustamente condannati, passò in terre lontane fuori del monastero esercitando questi

uffici di carità e giustizia. Dallo stesso Gisulfo, che ne ammirava le straordinarie virtù, ebbe in dono parecchi piccoli monasteri e molte terre sull'altra sponda del golfo di Salerno, terre che, spopolate per le scorrerie dei saraceni, erano allora devastate dalla malaria. Egli vi mandò i suoi monaci, che, mentre facevano di nuovo risuonare di canti liturgici quelle chiese, incanalavano le acque, dissodarono le terre, e vi richiamarono gli agricoltori. I quali costruirono le loro case all'ombra dei monasteri, dando origine a tanti ridotti paesi, e, sotto la guida dei monaci, fecero di quelle plaghe un vero paradiso terrestre. E' il fascinoso Cilento.

(continua)

Attilio Della Porta

LIBRI NUOVI

"TEMPO DI NOSTALGIE"

di GIOVANNI DE MATTEO

Per i Tipi Agnesotti di Vietri ha visto, in questi giorni luce una brillante pubblicazione *"Tempo di Nostalgies dell'Ecc"*, il dott. Giovanni De Matteo, valeroso Magistrato che durante la sua lunga carriera si distinse per impegni di grande prestigio sia quale Segretario Generale dell'Unione Magistrati Italiani e componente del Consiglio Superiore della Magistratura che nelle funzioni di Giudice quale Procuratore della Repubblica di Roma e Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione.

Con una dedica che ci inorgogliesse (che ci ripaga degli insulti di qualche poveraccio cavese), l'autore ci ha fatto omaggio della pubblicazione della quale gli rendiamo pubblico ringraziamento.

L'Autore, smessa la Toga per raggiunti limiti di età che aveva indossato con tanto prestigio ha voluto e saputo riesumare appunti di viaggi da lui percorsi tra un processo e l'altro durante la sua lunga carriera di valoroso Magistrato.

E ne è venuta fuori una pubblicazione davvero interessante, scritta con uno stile a volte manzoniano, sempre lucido che invita il lettore a percorrere tanti bellissimi posti della nostra Italia ricca di bellezze artistiche e di storia che

l'autore ha saputo bene inquadrare sì da rendere la lettura quanto mai interessante.

Partendo da Napoli ove egli, decenne, si trasferì da Aquilona, con la propria famiglia riproduce un quadro davvero reale della capitale del Mezzogiorno e non disdegna a descrivere, con ricchezza di particolari, manifestazioni religiose del popolo napoletano quali ad esempio il Miracolo di S. Gennaro cui egli ebbe modo di assistere.

Da Napoli, mai trascurando gli spunti storici di ogni località l'autore scrive di S. Mauro Pascoli, Ischia, centri del Molise, i sette colli di Roma, il Circeo, Lecce, la Divina Costiera, Val di Fassa, S. Francesco a Roma, il Normanno, il Mare, Pescasseroli, Aquilona.

Alcune pagine sono state dedicate alla nostra Salerno.

no alla sua storia e ai suoi monumenti e per giungervi ne ha esitato a scrivere anche della nostra Cava che ne ha esaltato le tante bellezze naturali.

Dopo aver percorso con i suoi ricordi i posti descritti in modo veramente interessante l'autore non ha voluto privare il lettore dei testi di sue brillanti conferenze in varie città d'Italia e tracciamo la descrizione dell'Aspromonte, di Ussita, della Regina Giovanna, della Pace Cristiana nel Mondo, di Pasqua, di Santa Caterina da Siena. Non dimenticando di essere stato Magistrato sottolineandone il motivo giuridico ha parlato del Processo a Gesù per cui riteniamo che una pubblicazione così interessante e completa non poteva non chiudersi con una parola impermeata di evidente fede.

Filippo D'Ursi

M. Vidal - J. M. Fernandez-Martos - J. Gato - P. Lasso - G. Ruiz - G. Higuera

Omosessualità - Scienza e Coscienza

Cittadella Editrice (Assisi) 248 pagine - L. 10.000

Il problema della omosessualità è certo uno dei più scottanti e pone tutti in situazioni difficili.

Le manifestazioni pubbliche e organizzate di omosessuali in questi ultimi anni propongono alla nostra società e a ciascuno di noi un nuovo interrogativo e, come per tanti altri, non abbiamo una risposta scontata.

In questi ultimi tempi, l'omosessualità è uscita da una specie di clandestinità e le scienze antropologiche ne hanno fatto oggetto di una sempre più attenta e ampia ricerca.

Il termine omosessualità fu introdotto da un medico ungherese nel secolo XIX. Nonostante la sua iniziale connotazione clinica, è passato a significare l'intera realtà umana di quelle persone il cui impulso sessuale è orientato verso persone dello stesso sesso. Non

è né facile né ovvio definire l'omosessualità.

Per omosessualità intendiamo la condizione umana di una persona che, a livello sessuale, è caratterizzata dalla peculiarità di sentirsi costituzionalmente condizionata a esprimersi sessualmente solo con un partner dello stesso sesso.

L'omosessualità è contraddistinta dalle seguenti caratteristiche: a) essa non è soltanto, né principalmente un fenomeno sessuale, ma la situazione antropologica di un essere umano con una condizione e un destino perfettamente umano, umanizzabile e umanizzabile; b) la condizione umana sessuale dell'omosessuale è caratterizzata dal sapersi condizionato, in modo esclusivo dall'attrazione verso gli appartenenti allo stesso sesso; c) la condizione omosessuale

non comporta di per sé nessun contenuto patologico dal punto di vista somatico o psichico.

Possono essere distinti due tipi di omosessualità: il primo, relativo ai diversi livelli di attrazione verso gli appartenenti allo stesso sesso ed il secondo relativo alle diverse forme di effeminatezza.

Non tutto è stato chiarito circa le cause del fenomeno e gli interventi terapeutici ad esso connessi, ma è certo che molte ombre sono state fugate e con esse, molti pregiudizi, le condanne e soprattutto il rifiuto subito da quelle persone che si trovano ad essere in condizioni di omosessualità.

Restano, tuttavia, ancora molte ombre e molti interrogativi sulla natura del fatto, sulla sua valutazione etica e sulla regolamentazione giuridica. La stessa Chiesa, attraverso documenti del

magistero e la riflessione dei teologi, studia l'omosessualità per le implicazioni morali che comporta.

Le pagine di questo libro sono il risultato di molte sedute di lavoro tra specialisti di diverse scienze per mettere in comune dati e interrogativi e per cercare di individuare «germi di future risposte».

Vengono riportati i punti di vista della biologia, della psicologia, della storia, della sociologia, della teologia e del diritto e rapportati tali punti di vista tra di loro.

Occuparsi di questa realtà, o meglio, delle persone che in essa si trovano coinvolte e che per essa vengono spesso emarginate, non significa adeguarsi alla moda del momento, ma rispondere ad un preciso dovere sociale e morale.

Armando Ferraioli Msc, Corso Italia, 232

PAESTUM: il fascino dell'antico

LA TOMBA DEL TUFFATORE un "Gioiello", dell'Arte Greca

il rinvenimento avvenne vent'anni fa poco lontano dal Museo suscitando vivo interesse negli ambienti legati all'archeologia...

Questo articolo ci è stato inviato dalla guida turistica Nunzio Daniele. Con sommo piacere lo pubblichiamo senza alcun commento, il che sarebbe superfluo. Diciamo soltanto che l'autore ha al suo attivo altre interessantissime pubblicazioni e che il suo amore per il BELLO è sconfitto. Per la città dei templi è un elemento prezioso. (gipa)

3 giugno 1968. La generosa terra di Paestum si dischiude per regalare all'umanità intera il primo AFFRESCO greco. Per l'immagine riprodotta sulla lastra di copertura fu facile battezzarlo *Tomba del tuffatore*. Il rinvenimento avvenne casualmente a circa un chilometro dal Museo, fuori dalle mura perimetrali in direzione sud-est. E dopo ben 25 secoli. Grande fu l'interesse suscitato negli ambienti legati all'archeologia. Valse altresì a far notevolmente crescere il prestigio culturale di questa città.

Si capì subito che quegli affreschi erano diversi dagli altri; e per il loro livello di qualità - più alto - l'aggettivo ECCEZIONALE parve il più idoneo onde evidenziarne lo straordinario valore.

Paestum, già ricca di affreschi tombali, aggiungeva alla sua collezione un altro preziosissimo pezzo. Le immagini di questa tomba, grazie al compianto prof. Mario Napoli, venivano diffuse in tutto il mondo.

Negli anni seguenti Paestum divenne un preciso punto di riferimento quando si parlava di *pittura murale greca*. La fortuna le consente di possedere tutte e tre le forme dell'ARTE GRECA, che si sono salvate dalla notte dei tempi. Ciascuna di esse è superbamente rappresentata.

I tre templi, le tetracine metope, scolpite del fregio del tempio di Hera Argiva, e la Tomba del tuffatore costituiscono un autentico tesoro, un inestimabile patrimonio culturale.

Tali opere sono la testimonianza "parlante" di un mondo sublime, permeato di una fede religiosa e di una costante ricerca del BELLO che all'infuori di quello greco altro popolo antico non ha mai conosciuto. Solo gli artisti italiani del RINASCIMENTO possono competere con il genio greco e vincerne anche il confronto.

Le immagini (eloquenti) della Tomba del tuffatore affasciano quanti si fermano a contemplarle. Commuovono anche.

—O—

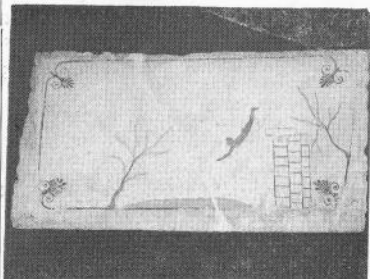
La pittura murale era considerata la più nobile, la più elevata, la più elegante fra le forme d'arte soprattutto nel PERIODO CLASSICO, cioè immediatamente dopo la euforia panellenica per lo scampato pericolo dell'invasione persiana. La pittura, con la quale si evidenziavano fatti, stati d'animo e sentimenti, che le parole non potevano evidenziare, monopolizzava il favore e l'ammirazione di tutta l'Ellade. Con essa il genio greco riusciva ad esprimersi meglio, a fare l'apoteosi di se stesso.

La pittura era così universalmente accettata, da

attribuire virtù divini a coloro che la praticavano.

Posteriormente alla scoperta della Tomba del tuffatore appassionato dispute si sono avute tra gli studiosi al fine di determinare la provenienza. Il binomio etrusco-greco li ha divisi in due schiere contrapposte.

La emanò greca emerge da una serie di «segni particolari», innanzitutto dalla cosiddetta *sinopia*, ovvero dal disegno fatto con linee rosse, linee tutt'oggi visibili ad occhio nudo (almeno sulle foto esposte nel Museo) sulle lastre tombali, prima di iniziare l'affresco. Ciò accadeva in quanto la pittura greca, almeno nel periodo classico, non era un fatto individuale e soggettivo ma collettivo e oggettivo; era cioè un fatto scolastico, accademico. Esisteva, infatti, una vera e propria scuola dove la pittura veniva insegnata, appresa, studiata, discussa, teorizzata, criticata, esercitata. Di qui l'esistenza di una tradizione, di uno stile, di una metodologia, di un insieme di regole cui attenersi nella produzione dell'opera...



A qualificare ulteriormente la Tomba del tuffatore è il suo livello, altamente qualitativo. I personaggi rappresentati negli affreschi sembrano dialogare fra di loro e con chi li osserva. Si ha - quindi - la sensazione di essere di fronte ad una fotografia di un momento della vita greca. Da parte dell'artista c'è stata la capacità, invero eccezionale, di aver vivacizzato le immagini, di aver dato ad ogni figura una psicologia, un carattere, un sentimento. E' davvero un "gioiello" dell'arte greca. A qualificarla ancora di più è l'arcata epigrafica (tipicamente greca del 500 a. C.), ossia la schematizzazione dei muscoli delle persone raffigurate nonché la pettinatura delle stesse.

Il tufo del giovane non ha un significato reale (non si tratta, ecco, di una tomba edificata in onore di uno sportivo) ma esclusivamente allegorico. Esso vuole esprimere il bagno purificatore dell'anima che, liberata dal corpo, lascia la vita terrena per tornare a vivere in un altro mondo sotto forma di spirito. E' il famoso concetto religioso-filosofico della *cataresi*.

La tomba affrescata è da collocare intorno al 475 a. C., un periodo molto importante della storia greca. Fu proprio in quel periodo che l'arte raggiunse traguardi insuperabili per l'entusiasmo generale, risultato delle battaglie di Maratona (490), Salamina (480) e Platea (479) vinte da tutto il popolo greco contro l'impero persiano...

Per quanto riguarda le piccole lastre tombali c'è da mettere in evidenza che tra le quattro laterali esiste un legame. Tutte e quattro esprimono momenti diversi di un unico tema: il banchetto funebre in onore del defunto vivacizzato da parentesi erotiche, da suoni e da un gioco chiamato «skottabos».

La Tomba del tuffatore, forse non è soltanto mia questa impressione, conduce il pensiero a quel tempo tanto lontano, ad un «viaggio» a quei giorni che si eternano nelle testimonianze.

Nunzio Daniele

S. Marco di Castellabate

IERI E OGGI... di Apir

Ho visto delle foto «giganti» della S. Marco di sessant'anni fa alle pareti di due locali pubblici. Quella suggestiva è scomparsa del tutto, «rapita» dai rigori del progresso.

Allora ed oggi la marina in ... marsina fa rimpiangere l'antica marinar, in ... abito dimesso!

Sembra «piangere» la fontanina di piazza don Giuseppe Comunale, dal giorno in cui venne orlata dalle verdi «chiome» di un albero stupendo. Cadde perché così volle un ... destino senza legge!

Le acque del porto sono meste, per mancanza di ... cure. Non più «sculture» dal sole rimembrano i giorni felici. Ah! tempi impidi.

Quando il pane costava un soldino non se ne vedeva un'ombra tra la polvere delle strade; ora che l'abbondanza e fin troppo fa davvero male vederne ovunque, tra i rifiuti e in angoli ... reconditi! Penso alla ... preghiera.

IO, IN QUESTO MONDO ...

Io ...
Sotto spoglie di bambina mi nascondo scolorendo nel cuore pensieri struggenti.
Invano tento, da uccello migratore di raggiungere il mare, mentre dolcissime musiche lontane riempiono di vita gli oscuri silenzi.
Poi ritorno bambina vizata e mi disperdo: pretendo che il mondo non vada in rovina!
Fra secoli, chissà, forse qualcuno raccoglierà nell'Universo sparsi, i piccoli frammenti del nostro vecchio mondo, ricorderà così l'antica stirpe umana ...
SOLANGE FERRAIOLI (anni 11)

da **SESSA CILENTO** - Servizi di **Giuseppe Ripa**

IL RUOLO DELLA PRO-LOCO NEL CONTESTO TERRITORIALE

Ad evidenziare il lavoro svolto e a sottolineare quello da svolgere è stato il presidente Franco De Feo in una intervista al nostro giornale - «Cercheremo di fare ancora del nostro

meglio per portare avanti un programma denso di impegni ma per realizzarlo in tutte le sue componenti abbiamo bisogno di concreti sostegni ... ».

E' uno splendido mattino festivo. Ritorniamo al borgo delle memorie per un incontro con il presidente della Pro-Loco dr. Franco De Feo (tra l'altro è consigliere comunale e membro della Comunità Montana «Alento-Montestella»).

Nell'attesa «vagabondiamo» un po' per le vie del paese sulle quali si affacciano, in un evidente contrasto, le dimore di un tempo lontano e quelle «elegantissime» dell'epoca moderna. Si protendono su un favoloso panorama, merlettato da varie gradazioni di verde e punteggiato da una catena di monti alle cui falde si adagiano piccoli e grossi agglomerati urbani di questo nobile e generoso Cilento.

Con noi è l'amico e collega Antonio Migliorino, il simpaticissimo «cantastorie» di questa DAMA ANTICA.

Franco DE FEO ci riceve cordialmente, il che ha facilitato il nostro compito. Alla prima domanda, basata sull'attività svolta fino ad oggi dall'Associazione, risponde:

«Ecco. Abbiamo operato secondo le direttive stabilite, specie nel settore delle organizzazioni a carattere culturale, artistico e sportivo, ottenendo dei buoni risultati. Un passato, insomma, del tutto soddisfacente. E con la stessa volontà e lo stesso slancio cercheremo di fare ancora del nostro meglio per portare avanti un programma denso di impegni. Logicamente, per realizzarlo in tutte le sue componenti abbiamo bisogno di concreti sostegni. Una pausa, indi aggiunge: «Il nostro interessamento non è solo rivolto al territorio comunale ma anche ad altri tenimenti del Cilento interno, considerandoci che la fascia costiera ha già una ben delineata fisionomia sotto l'aspetto turistico».

Per quanto riguarda specificamente Sessa cosa vi proponete di fare?

«In primo luogo adoperarci per far conoscere quelle che sono le potenzialità nel campo dell'ecologia, poi continuare a tenerla al centro dei contatti e delle considerazioni con manifestazioni ad alto livello (seguendo in particolar modo il filo delle vecchie tradizioni) e quindi impegnarci per il miglioramento della ricettività».

Per i vostri progetti in che misura la Regione vi ha sostenuto e vi sostiene tuttora?

«In chiave di promesse, molto. In finanziamenti, invece, è stata ed è (quasi) assente. A deluderli è stata anche nel predisporre i comprensori delle Aziende Promozionali Turistiche (A.P.T.). A mio avviso oltre alle zone costiere per quelle immediatamente a ridosso dell'arco rivierasco meritavano una certa attenzione».

Torniamo alla Pro-Loco.

Sarà possibile o meno andare avanti qualora l'Ente regionale continuasse ad eludere le vostre richieste?

«Sarà certamente difficile ma non determinante in quanto possiamo proseguire nei nostri intenti avvalendoci delle entrate provenienti dai contributi dei soci e da quelle di altri volenterosi».

«Sempre ben poco crediamo».

La luce tanto ricca di storia che, purtroppo, è tristemente all'oblio, la deturpazione dei BENI AMBIENTALI. Qui, a Sessa, ad essere stato colpito dalla «follia degli uomini» un sito almeno, precisamente la sommità del monte della Stella ove s'erge, non più nella sua vetustà, la Cappella della Madonna che ha il nome del Monte.

«Davvero inconcepibile - ammette De Feo - quanto si è venuto a verificare in quel contesto di sublime splendore, malgrado l'opposizione di molti. Bisogna dirlo con vivo disappunto: il concetto dei valori è stato deliberatamente annullato da chi altro non pensa se non ad un proprio rendiconto».

In merito volevamo interpellare anche il sindaco, dr. Pasquale Botti, ma non è stato possibile perché non in sede. Abbiamo, invece, ascoltato alcuni cittadini. Ne è venuto fuori un coro di vibranti proteste.

Siamo sotto le mura della chiesa madre, dedicata a S. Stefano Protomartire. E qui il nostro giro d'orizzonte si compie, dopo il saluto al parroco don Angelo Tabasco.

Su Sessa Cilento «danzano» le prime ombre della sera, in un clima di religioso silenzio.



Nella foto: Un suggestivo particolare di Via Corcoli

mo per tutto ciò che si vuol compiere. A questo punto chiediamo: da parte del Comune ottenete qualcosa o no?

«Questa sua domanda mi costringe ad uno sdoppiamento. Come presidente sono costretto a condannare l'assenteismo del Comune; come consigliere comunale debbo giustificare conoscendone i motivi. Molti sono i problemi da esaminare e quindi risolvere e va da sé che si sorvola su certe altre cose. Comunque, tengo a sottolineare che tra la Pro-Loco e la Civica Amministrazione sussiste una buona convivenza».

Proseguendo abbiamo incanalato la nostra conversazione sull'archeologia, tanto in virtù dei reperti venuti recentemente alla luce in località S. Maria delle Vallette reperti che, secondo quanto ha scritto in un opuscolo (edito dal Comune) la prof.ssa Lucia Lombardo, docente di Italiano e Latino negli Istituti Superiori, autrice delle ricerche, sono sufficienti per parlare di una presenza italica nel territorio già nel IV secolo a. C. e di un insediamento, forse di tipo rurale, risalente ai primi secoli dell'impero di Roma».

Il presidente De Feo ne

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Torniamo alla Pro-Loco.

NEL GIORNO DELLE PALME

SECONDO RADUNO delle Confraternite del Cilento

Una manifestazione unica nel suo genere, per quanto attiene le tradizioni della Settimana Santa, in tutta l'Italia Meridionale - L'importanza di questi INCONTRI COMUNITARI messa in evidenza da vari oratori

Dalla lucente marina di Acciaroli (sede del primo raduno, 1987) al suggestivo scenario dei colli di Sessa per la continuazione di un ATTO denso di significati, unico nel suo genere, per quanto attiene le tradizioni della Settimana Santa, in tutta l'Italia Meridionale.

Schita, stupenda cornice di pubblico anche per questo raduno delle Confraternite del Cilento, raduno promosso dal periodico «Cronache Cilentane» in collaborazione con la Curia Diocesana di Vallo della Lucania, del Comune di Sessa, della Pro-Loco e della Confraternita SS. Rosario. Ne ha dato il patrocinio la Comunità Montana «Alento-Montestella».

E' la Domenica delle Palme. Un giorno che resterà inciso a caratteri indelebili nel quadro di questi INCONTRI COMUNITARI che, oltre il momento di Folklore, hanno come punto cardinale la rivalutazione delle tradizioni di questi ANTICHI SODALIZI, con la speranza di proiettarle verso un discorso turistico.

Già è chiaramente emerso dalle righe del discorso pronunciato dal presidente della summenzionata Comunità Montana, ing. Malatesta. Dall'intervento del parroco don Salvatore D.P. (presente in rappresentanza del Vescovo di Vallo) si è, invece, avuto modo di «conoscere» l'alto significato, il ruolo e le funzioni delle Confraternite.

Il compiacimento per l'ottimo svolgimento del programma è stato espresso dal Direttore di «Cronache Cilentane», Dino Baldi, che al termine dei suoi accenti ha detto: «La data del 19 marzo 1989 entrerà nella storia di Sessa perché ha saputo ben interpretare il ruolo di protagonista nel contesto di questa manifestazione e perché in sé ha sentito i nostri stessi aneliti ... ».

A porgere il saluto ai convenuti, con un pizzico di commozione, è stato il sindaco Botti. Tra l'altro ha tenuto sottolineare: Per noi tutti è stato un onore nell'aver ospitato questa manifestazione, di sentirsi parte integrante di una aspirazione che ci auguriamo possa al più presto tramutarsi in una delle più splendide realtà».

DICIOTTO le Confraternite partecipanti. Sono sfilate per le vie del paese ognuna con insegne e colori propri, ognuna con il suo cerimoniale e canti particolari alla cilentana; canti di un tempo lontano, canti



Nella foto: un momento del raduno

di preghiera e di meditazione sulla Passione del Nostro Signore. Sul nastro della memoria «luce» bellissime perché tramandate dai padri.

Ai piedi del Monte Stella, cuore del Cilento Antico, l'ora che volge al desio si andava pitturando dei colori della FEDE nel «salutare» il lento cammino delle Confraternite di Sessa, S. Mango, Copersito, Rutino, Matonti, Mercato, Stella, S. Giovanni, Acciaroli, Ortodicono, Celso, Perdifumo, Omignano, Agnone, Fornelli, Valle, Cosentini, Rocca.

L'INTRODUZIONE alla cerimonia finale, con la consegna di targhe ricordo (appositamente coniate), è stata tenuta da par suo dal prof. Amedeo La Greca che recentemente è stato eletto Priore della Confederazione delle Confraternite del Cilento.

Una artistica coppa veniva consegnata dal presidente della Pro-Loco di Sessa, rag. De Feo, al periodico «Cronache Cilentane» e per aver organizzato il raduno e per i meriti acquisiti nel campo dell'informazione.

Un riconoscimento andava anche ad un altro degli animatori di questa lodevole iniziativa: Antonio Migliorino, cronista dinamico e pugnace. Dalla «Sessa» Sessa muove i passi ...

Un canto del '700 a chiusura del raduno, un canto che si armonizzava coi palpiti del borgo al morir di un fantastico giorno di festa.

Lavoratori benemeriti

Al Festival Teatrale di Barletta con «Gennarenello», di E. De Filippo

Caloroso successo degli alunni - attori della Scuola Media Statale di S. Marco

Unanimi i consensi del pubblico e della giuria per la loro ottima interpretazione

4 marzo 1989. A Barletta, teatro «E. Fieramosca», il cast artistico della terza E ed F della Scuola Media Statale di S. Marco colse un caloroso successo al Festival Teatrale, indetto dal Ministero della P. I. col patrocinio dell'UNICEF nell'ambito della DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO (votata all'Onu del '59). Con GENNARENELLO un atto unico tratto dal repertorio del grande Eduardo De Filippo ma liberamente rivisitato in classe da insegnanti ed alunni sia nei personaggi sia nello svolgimento dell'azione sia nel linguaggio adattato al vernacolo cilentano. Regia, scenografia (ed altro) del prof. Aldo Dentice che, da anni, sta, con infinita passione, «coltivando» questi ragazzi nel campo dell'Arte. A Barletta si presentarono in scena senza timore rinvenciale e la loro ottima interpretazione della commedia dell'ippiana fu acclamata dal pubblico e ben «rimarcata» dalla Giuria.

Diedero vitalità alla trama (che non riportiamo essendo arcinota):

Alfredo Capaccio	— don Gennaro, «inventore» a tempo perso;
Costanza Margiotta	— Concetta, sua moglie tutto fare;
Giuseppe Pascale	— Tommasino, suo figlio;
Maria Rosaria Russo	— Stella, sua figlia;
Katia Mancante	— Annamaria, inquilina del piano di sopra;
Stefania Botti	— Fedora, sorella di don Gennaro, «pittrice»;
Antonio Dentice	— Matteo Perna, maestro di disegno;
Maurizio Pascale	— Michele Aiello, ingegnere;
Raffaele Pascale	— «O sapunaro».

La replica di GENNARENELLO si ebbe il 18 marzo nella sala cinematografica del Centro Sociale «De Vivos» e si ammantò degli stessi bagliori. Ne diedero il patrocinio la Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina e il Cine Club Castellabate il cui presidente, prof. Carmine Maiuri, in un saluto intervenuto che parole di compiacimento per gli alunni-attori per il successo riportato a Barletta e per il loro amore per il teatro.

«S. Marco è fiera di voi. Continuate su questa strada, noi vi seguiremo con entusiasmo e con quanto possono consentirci le nostre forze ... ».

Anche da parte nostra un elogio a tutti. Al prof. Dentice la nostra più viva e sincera ammirazione, con l'augurio di vederlo ancora al proscenio quanto prima.

G. R.

ANGELO MIGLIORINO: "IL MECCANICO DALLA FACCIA PULITA"

LA SUA VOCE HA UN "SUONO" ARMONIOSO, CORRE TRA LEMBI D'AZZURRO PORTANDO IL PASSATO ALLA "RADA" DEL PRESENTE. LO SPIRITO SI ILLUMINA NEL TESSERE LO DI AL TEMPO E AD UNA FONTE DI CRISTALLINE "ACQUE" SI SPECCHIA.

Nel 1988 lasciò il mondo del lavoro dopo aver toccato la cima dei quaranta «gradini» presso la GIULIANO AUTO-LINEE di Sessa Cilento. Per la sua lealtà e la sua rettitudine venne definito «il meccanico dalla faccia pulita». I SUOI GIORNI LONTANI vivono nelle testimonianze e in qualche «nostalgica» immagine ...

Lungo tutto il lunghissimo arco del suo alacre operato ebbe a tracciare una linea conforme al suo temperamento e alla sua dottrina, ovvero dell'Essere che dell'amore della famiglia e dei rapporti con gli amici seppe farne qualcosa di meraviglioso: il tempio del rispetto.

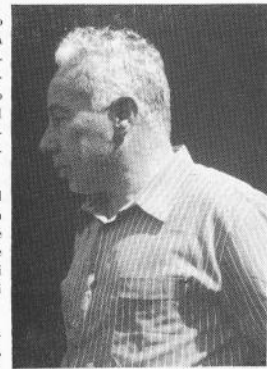
Sul pentagramma di Angelo Migliorino vi fu una tonalità in più, un «volo di rondini» per rendere più bello il poema del suo lavoro. Per lui stima ed apprezzamento da parte di tutti ... I motori non avevano «... segreti per il meccanico della simpatia.

Il «paleocenico», una officina nel cuore del paese; la scenografia, il lussureggiante diadema dei colli di una terra dai mitici richiami.

Angelo Migliorino, il senso del sé e del TUTTO nel quadro di quei 40 anni di onorata occupazione. Mai una interruzione.

Ora si gode, meritatamente, intermezzi felici tra la serenità del focolare domestico e salutare passeggiate ...

Ad Angelo, che annoveriamo tra i lavoratori benemeriti del Cilento, assegniamo una medaglia: quella della RICONSCENZA. E' un atto più che doveroso da parte nostra.



Abbonatevi a: IL PUNGOLO

QUANDO SI INTENDE AMMINISTRARE CON SERIETA' Interrogazioni al Sindaco dei Con. Comunali Senatore e Morena

Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di consiglieri comunali appartenenti al gruppo del Msi-DN

PREMESSO

che la Tecnomontaggi ha installato la condotta del gas, alla traversa L. Parisi, fermandosi stranamente all'inizio della strada, senza servire le palazzine Ina Casa, ubicate al numero civico 1 e 2, le quali distano dall'allacciamento circa 300 metri;

che allo stato non sembra che la Tecnomontaggi voglia proseguire i lavori;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

INTERROGO

la S. V. per sapere
a) il motivo per il quale tanto si è verificato;
b) quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per indurre la Tecnomontaggi a continuare i lavori completandoli.

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che, alla via P. Santoriello di Cava dei Tirreni, che congiunge la S.S. 18 con la parte Nord della città e conduce alla Guardia Medica, allineata nel complesso edilizio donato dai Cavalieri di Malta, è stata improvvisamente chiusa al traffico con ordinanza n. 637, del 24.11.1988;

che, tale ordinanza prevedeva la chiusura del solo traffico autoveicolare, lasciando libero quello pedonale;

che, invece allo stato, risulta interdetto ogni passaggio, anche quello solo pedonale, per via dei lavori di raccordo del viadotto sulla S.S. 18, che l'Asi sta eseguendo;

che tanto provoca seri inconvenienti a tutti coloro che si servivano di tale strada, ed in particolare al servizio di guardia medica;

che, allo stato, per poter arrivare dalla S.S. 18 al detto posto di guardia medica, occorre, per forza, passare per via L. Ferrara, allungando di circa 2500 metri;

Tutto ciò premesso e ritenuto, i sottoscritti, nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per conoscere
a) - perché non si espropriano i 12 metri di terreno di proprietà del Sig. Morrone, necessari all'esecuzione della già, peraltro, progettata deviazione dell'accesso alla S.S. 18;
b) - perché prima dell'espropriazione da parte dell'Asi non si è provveduto alla realizzazione di un percorso provvisorio alternativo;
c) - quali provvedimenti urgenti e necessari Ella intenda adottare per ripristinare il precedente corso stradale.

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che, il manto stradale della via Casaburi, località Turicchio è in pessime condizioni di agibilità;

al Comune, costretto a dover risarcire i sinistri che sovente si verificano;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per sapere il motivo per il quale non si provvede al rifacimento del manto stradale e quali provvedimenti si intendono adottare, con urgenza, per risolvere il problema.

PREMESSO

che a Cava dei Tirreni manca una ricettoria sul Corso Italia per il gioco del totocalcio, essendo stata soppressa, (per rinuncia del titolare), quella esistente, prima, presso il bar Gey;

che, le attuali ricettorie esistenti, nelle altre zone distanti dal centro non sono affatto sufficienti a soddisfare comodamente l'enorme numero di giocatori sempre più in aumento;

che tanto provoca enormi disagi agli sportivi e non, appassionati del gioco del totocalcio, i quali sono costretti a dover fare lunghe file interminabili e talvolta a rinunciare addirittura;

che, tale situazione oltre ad essere strana è inconcepibile e non più tollerabile;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità di sopra

SOLLECITANO

la S. V. perché intervenga energicamente nei confronti del C.O.N.I. - servizio totocalcio zona di Napoli - in Alessandro Longo - Vomero e presso il servizio centrale totocalcio Foro Italico, Roma, al fine di esaudire il desiderio legittimo di tanti appassionati di questo gioco.

INTERROGO

la S. V. per sapere se non ritenga giusto e doveroso, sulla scorta di quanto già fatto dal Sindaco di Venezia ed in considerazione del ben noto preoccupante inquinamento della Cavaiaola, di vietare - mediante ordinanza - la vendita e l'uso su tutto il territorio comunale di detersivi contenenti sostanze altamente inquinanti quali il fosforo.

poiché risulta che non viene effettuato l'addestramento alle armi per i Vigili Urbani

INTERROGO

la S. V. per sapere:
a) - di chi è la responsabilità di tale omissione;
b) - quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del responsabile;
c) - quando verrà effettuato l'addestramento previsto e necessario per una sempre maggiore efficienza del Corpo dei Vigili Urbani;

PREMESSO

che il manto stradale della via G. T. Genoino (V. circo) è letteralmente disastroso;

che tanto provoca continui incidenti stradali il cui risarcimento incide in modo notevole sulle spese di bilancio previste per gli affari legali;

che tale spreco di denaro pubblico è inammissibile;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, prima

di segnalare il caso alla Magistratura penale competente,

INTERROGO

la S. V. per sapere:
a) - il motivo per il quale non si provvede al rifacimento del manto stradale;
b) - quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza epr risolvere il problema;

Si attende risposta scritta

poiché alla Via Francesco Sorrentino il servizio di pulizia lascia molto a desiderare

INTERROGO

la S. V. per conoscere:
a) - se corrisponde a vero quanto sopra riportato e in che misura;
b) - chi è il direttore responsabile e quali provvedimenti si intendono adottare contro di lui;

c) - se non si intenda effettuare un serio censimento per l'igiene e la sanità pubblica;

d) - quali provvedimenti si intendono adottare per recuperare l'arretrato;

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che la segnaletica stradale appare quanto mai sovrabbondante, tant'è che la notizia scandalistica è stata riportata anche dal giornale locale "Il Pungolo";

che tale inutile spesa, (una volta accertata), rappresenta uno sperpero di danaro pubblico;

che è necessario effettuare un controllo sul territorio per accertare la necessità e la funzionalità della segnaletica fatta installare, nominando se del caso, un tecnico esperto del settore e possibilmente non cavese;

Tutto ciò premesso e ritenuto, i sottoscritti, nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per conoscere:
1) - a quanto ammontano le spese fino ad oggi sostenute;
2) - se corrisponde a vero che la proposta e sollecitazione all'acquisto proviene su iniziativa unica ed esclusiva del Comandante dei Vigili Urbani, nella qualità di Capo - settore - ripartizione Vigili Urbani di Cava dei Tirreni;

3) - se non ritenga inoltre, in ipotesi di verificata inutilità degli acquisti, accertare i motivi che hanno indotto il Comandante dei Vigili Urbani a proporre e sollecitare gli inutili o superflui acquisti;

4) - se non ritenga, infine, accertata la natura e il grado della responsabilità del Comandante dei Vigili, proporre, ove se ne ravvisino gli estremi, azione disciplinare - penale e risarcitoria, in tutte le sedi competenti, contro lo stesso, avendo egli, inducendo l'Amministrazione in errore, causato un grave danno economico alla stessa;

Si attende risposta scritta ed orale nel prossimo Consiglio Comunale.

PREMESSO

che è stato installato tempo fa, nei pressi dello sbocco - ponte mattatoio, un semaforo il cui costo ammonta a svariati milioni;

che tale acquisto è stato fatto per risolvere il problema del traffico interessante la zona sopraindicata, (così almeno si legge nella delibera);

che tale semaforo ha funzionato solo per pochissimo tempo, in quanto si è ritenuto opportuno lasciarlo solo a lampeggiare;

che è chiara l'inutilità della spesa;

che tale semaforo ha funzionato solo per pochissimo tempo, in quanto si è ritenuto opportuno lasciarlo solo a lampeggiare;

che è chiara l'inutilità della spesa;

che tale semaforo ha funzionato solo per pochissimo tempo, in quanto si è ritenuto opportuno lasciarlo solo a lampeggiare;

che è chiara l'inutilità della spesa;

che tale semaforo ha funzionato solo per pochissimo tempo, in quanto si è ritenuto opportuno lasciarlo solo a lampeggiare;

che è chiara l'inutilità della spesa;

la spesa che va a gravare sempre più un bilancio Comunale certamente non florido;

che è inconcepibile e assurdo un tale modo di amministrare, volto unicamente a sperperare denaro pubblico;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità di sopra,

INTERROGO

la S. V. per conoscere:
a) - il motivo dell'acquisto del semaforo, visto che in seguito non si è ritenuto più di utilizzarlo;
b) - se risponde a verità che la proposta e sollecitazione all'acquisto è partita su iniziativa unica ed esclusiva del Comandante dei Vigili Urbani, nella qualità di capo - settore - ripartizione Vigili Urbani di Cava dei Tirreni;

c) - se non ritenga, dal momento che la spesa è stata effettuata, di dover disporre per il funzionamento dell'impianto in questione, con urgenza;

d) - se non ritenga inoltre in ipotesi di mancato utilizzo, di accertare i motivi che hanno indotto il Comandante dei Vigili Urbani a proporre e sollecitare l'acquisto del semaforo, senza prima verificarne l'utilità e la funzionalità dello stesso;

e) - se non ritenga, infine, accertata la natura e il grado della responsabilità del comandante dei Vigili, proporre, ove se ne ravvisino gli estremi, azione disciplinare - penale e risarcitoria, in tutte le sedi competenti, contro lo stesso, avendo egli, inducendo l'Amministrazione in errore, causato un grave danno economico alla stessa;

Si attende risposta scritta ed orale nel prossimo Consiglio Comunale.

Un consigliere del PSI chiede al Sindaco

Al Sig. Sindaco Comune di Cava dei Tirreni

Al Sig. Assessore al Contenzioso - Cava dei Tirreni

Al Sig. Assessore alle Finanze - Cava dei Tirreni

Oggetto: Richiesta rettificabile delibere Consiglio Comunale.

PRIMO DELLA CLASSE

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

che bisbigliavano fantasie di eroi e principesse

A.M.A.

Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

munale relative all'affidamento del 2 lotto del trincerone ferroviario, all'adeguamento della discarica dei rifiuti solidi urbani e alla delibera di C.C. approvazioni di progetti a firma dell'ing. Capo dell'U. t.

richiesta inserimento ordine del giorno Consiglio C.

Il sottoscritto prof. Gerardo Gambardella, nella qualità di C. C. del PSI,

PREMESSO

a) Il principio sancito dal D.P.R. 30.6.72 n. 775 il cui art. 50, introduce, il divieto di riconoscere compensi aggiuntivi diversi da quelli previsti dalla retribuzione tabellare, divieto di percepire, a qualsiasi titolo, compensi aggiuntivi per prestazioni connesse con la carica e l'Ufficio rivestito;

b) che le delibere relative all'affidamento del 2 lotto del trincerone ferroviario, all'adeguamento della discarica dei rifiuti solidi urbani e alla delibera di C.C. n. 78 del 25.1.89 per quel che concerne il riferimento ad approvazioni di progetti a firma dell'ing. Capo dell'U.T. e alle connesse competenze tecniche, appaiono in contrasto con il principio di cui al richiamato art. 50 del DPR 775/72;

Invita, le S.V. alla immediata rettifica delle delibere in parola adeguando le stesse alla vigente normativa legislativa relativa ai compiti e alle competenze dovute ai responsabili degli Uffici Tecnici Comunali in ipotesi di realizzazione di opere pubbliche del tipo di quelle indicate in premessa, nonché reale volontà del Consiglio Comunale che mai fece riferimento alcuno a compensi a favore del CAPO dell'Ufficio Tecnico.

Si chiede, altresì, che la S.V. voglia sollecitare l'immediato intervento dei competenti Organi ed Autorità a tutela degli interessi anche patrimoniali della Amministrazione eventualmente lesi dalle delibere in parola.

Si chiede inoltre che quanto sopra esposto sia oggetto di discussione nella prossima seduta del Consiglio Comunale, previa espressa indicazione dell'Ordine del Giorno dello stesso.

Gerardo Gambardella

PRIMO DELLA CLASSE

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

che bisbigliavano fantasie di eroi e principesse

A.M.A.

Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

che bisbigliavano fantasie di eroi e principesse

A.M.A.

Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

Già si respira un'aria sbarazzina che invoglia ad uscire, mescolarsi col via via cittadino, intrufolarsi nelle strade o nei vicoli, intrattenersi nei giardini, formare cerchi all'aperto.

Un invito a dimenticare il cupo grigiore dell'inverno, il cielo tappezzato di nuvole, la greve malinconia di alberi spogli, di viali deserti, di paesaggi sconsolati.

Di nuovo i colori illuminano il mio mondo. Il verde ha ammantato gli alberi del viale con una chioma di smeraldo, il rosso dei gerani screecia balconi e finestre, l'azzurro, desideroso di un abbraccio infinito, si è rifatto nel cielo.

Perfino palazzi e case hanno fatto toletta: le facciate rinnovate si lasciano baciare dal sole, si affidano al lieto soffio del vento, si inebriano di essenze primaverili.

Il mio mondo ha accolto degnamente la giovane fanciulla che sorride in ogni suo angolo, promette gioia, intreccia danze ed invita tra di loro alla speranza. Ogni cosa partecipa giuliva alla spensieratezza della giovinezza che incede ed indugia, si occulta e si rivela, inventa giochi e si diverte.

Come i fanciulli che si rincorrono nei giardini o in quell'acqua della fontanella che si polverizza in cristalli trasparenti e danza argentea sul fondo di ceramica.

Me ne vado a zonzo. Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

che bisbigliavano fantasie di eroi e principesse

A.M.A.

Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

che bisbigliavano fantasie di eroi e principesse

A.M.A.

Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

IL CAMPO DI PAPAVERI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Già si respira un'aria sbarazzina che invoglia ad uscire, mescolarsi col via via cittadino, intrufolarsi nelle strade o nei vicoli, intrattenersi nei giardini, formare cerchi all'aperto.

Un invito a dimenticare il cupo grigiore dell'inverno, il cielo tappezzato di nuvole, la greve malinconia di alberi spogli, di viali deserti, di paesaggi sconsolati.

Di nuovo i colori illuminano il mio mondo. Il verde ha ammantato gli alberi del viale con una chioma di smeraldo, il rosso dei gerani screecia balconi e finestre, l'azzurro, desideroso di un abbraccio infinito, si è rifatto nel cielo.

Perfino palazzi e case hanno fatto toletta: le facciate rinnovate si lasciano baciare dal sole, si affidano al lieto soffio del vento, si inebriano di essenze primaverili.

Il mio mondo ha accolto degnamente la giovane fanciulla che sorride in ogni suo angolo, promette gioia, intreccia danze ed invita tra di loro alla speranza. Ogni cosa partecipa giuliva alla spensieratezza della giovinezza che incede ed indugia, si occulta e si rivela, inventa giochi e si diverte.

Come i fanciulli che si rincorrono nei giardini o in quell'acqua della fontanella che si polverizza in cristalli trasparenti e danza argentea sul fondo di ceramica.

Me ne vado a zonzo. Il mio passo cerca di uniformarsi alla nuova atmosfera intrisa di vigore insolito e procede agile, scavalca pietre ed altri ostacoli, abilmente rintraccia il marciapiede, plana sicuro verso la ferrovia. E' qui che sosta titubante. Le strisce pedonali ormai sbiadite non più rassicurano il transito. E' un rincorrersi di auto, un rombare assordante di moto, un clacsonare fastidioso di camion ed autotreni. Per i pedoni non c'è spazio. Il passo continua ostinato a ricamare intrecci sul basolato, devia e s'inoltra lungo la statale.

RUIT HORA

Quella gru che gratta il cielo s'accampa sovrana e stende fazzoletti di cemento ha spezzato i miei ricordi di fanciulla a spasso per i campi di papaveri

Ora il sole scivola insicuro sui blocchi ardui ed il vento invano rintraccia palpitanti di rosse corolle

Non più s'ode il fruscio del piede che sconvolge fili d'erba

Non più indugia lo sguardo che abbraccia l'infinito

Tra poco il vociio di fanciulli colmerà l'allegro silenzio del mio andare solingo tra i papaveri

"Aprire il palazzo alla gente,"

Proposta autonoma di deliberazione dei Cons. Com.li

Sig. Sindaco

di Cava dei Tirreni

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

— presa conoscenza del Disegno di Legge sulla riforma dell'ordinamento delle Autonomie locali, nel testo recentemente approvato in sede referente dalla competente Commissione della Camera dei deputati.

— rilevato che la proposta legislativa, mentre non affronta compiutamente la questione relativa ai modi ed alle condizioni per rendere effettiva la partecipazione popolare alle scelte ed alla gestione degli Enti territoriali, rinvia genericamente all'adozione degli statuti comunali problemi fondamentali quali le competenze, le funzioni, l'organizzazione e i funzionari degli organi e l'assetto dei servizi;

— ravvisata l'opportunità che il provvedimento legislativo, per la materia da regolare e per l'importanza che riveste ai fini di un più generale riordino dei livelli istituzionali di rappresentatività in cui si articola lo Stato italiano, sia il frutto e l'espressione non di un compromesso politico di vertice ma di larghe convergenze di base e risponda organicamente ai numerosi problemi che attualmente pregiudicano la funzione e mortificano i ruoli e le competenze delle Autonomie Locali;

— ritenute indispensabili l'apertura di un più generale confronto sulle tesi dottrinarie e politiche che sono alla base delle scelte effettuate dal Governo e recepite a maggioranza dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati al fine di pervenire, prima del voto definitivo sul testo predisposto dal Governo, alla raccolta di ogni più utile suggerimento ed integrazione da parte delle assemblee elettive locali; a tal fine, dopo attento e approfondito dibattito, impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a rappresentare alle Autorità di Governo e Parlamentari le seguenti osservazioni e proposte:

1) la proposta di riforma non affronta il problema del raccordo tra istituzione e comunità amministrativa; problema che troverebbe viceversa una sicura definizione con la elezione diretta del Sindaco e con la modifica delle sue attuali attribuzioni pressoché esclusivamente di tipo rappresentativo. Da qui la necessità di sottrarre la nomina del Sindaco al compromesso fra le parti per restituire, viceversa, al popolo la scelta del primo cittadino che, nella pienezza delle sue funzioni, anche in presenza di crisi politiche può garantire continuità di governo e stabilità di funzione;

2) per garantire l'efficienza dell'azione di governo occorre prevedere un diverso modo di formazione e composizione degli esecutivi; da ricercare mediante l'ingresso negli stessi delle competenze espresse dalle categorie sociali e morali che insistono sul territorio amministrativo. Gli esecutivi, rappresentativi del dato politico e di quello delle competenze, dovrebbero essere trasformati in organi fiduciari del Sindaco;

3) la separazione tra azione esecutiva e azione deliberativa non deve essere interpretata come spoliamento delle potestà sovrane delle assemblee elettive a beneficio degli esecutivi. Semmai occorre definire meglio funzioni e competenze dei due organi lasciando comunque alle assemblee il compito di esprimere un preventivo giudizio e valutazione non solo delle questioni programmatiche ma anche delle scelte e delle priorità;

4) oltreché con la elezione diretta del Sindaco e la partecipazione di rappresentanti delle categorie sociali e morali che insistono sul territorio occorre rendere effettiva la partecipazione popolare mediante la istituzione di strumenti di democrazia diretta quali: la proposta di deliberazione di iniziativa popolare; il referendum abrogativo; il referendum propositivo;

5) ridurre l'area delle discrezionalità in particolare per quanto concerne le nomine dei progettisti, direttori dei lavori, collaudatori e liberi professionisti incaricati di esprimere pareri, consulenze o studi di fattibilità. Tali nomine debbono passare per il parere e l'indicazione degli ordini professionali e sulle relative proposte i Consigli debbono esprimersi con voto segreto;

6) limitare i poteri delegati o surrogatori alle sole ipotesi di impossibilità a pronunciarsi da parte dei rispettivi consigli per impedimenti temporali o per evenienze ed inaspettati; 7) dare certezza circa il grado di copertura degli oneri relativi alle funzioni attribuite agli Enti locali o

da questi esercitate in via istituzionale mediante una corrispondente partecipazione percentuale al gettito tributario esatto centralmente dallo Stato. Lasciare alla discrezionalità degli enti di fissare la percentuale di ricavo del costo dei servizi in relazione alla qualità e quantità degli stessi ed al reddito medio registrato nel territorio;

8) istituire controlli di competenza e legittimità sugli atti da attribuire a collegi formati con la partecipazione di Magistrati dei conti. Salvaguardare la funzione del segretario comunale sottraendolo sia al rapporto di subordinazione al Prefetto e sia di sottomissione gerarchica agli Amministratori del Comune o dei comuni in cui esplica la sua attività.

Distinti saluti,

Alfonso Senatore

Vincenzo Morena

Cons. Com. Msi-DN

IL 2° "QUADERNO", DELLA FIDAPA

La F.D.A.P.A. cavaese ha di recente pubblicato il secondo dei suoi "Quaderni", un'interessante iniziativa editoriale che avremo già modo di segnalare su queste stesse pagine. Del primo numero, questo secondo

ricerca la struttura, che vede alternarsi scritti di ospiti esterni a quelli delle socie Fidapa, oltre ad una parte finale a carattere informativo interno all'associazione, che denuncia la duplice natura di questi Quaderni: da un lato veicolo di diffusione culturale che stimoli un dibattito e un approfondimento fra i lettori, dall'altro bollettino d'informazione sulle vicende e le iniziative dell'associazione.

Rispetto al precedente, però, il nuovo quaderno riesce ad essere più convincente, meno contenitore e più raccolta organica di scritti, con indiscussa protagonista la figura femminile. Una figura che viene investigata nella sua dignità storica nello scritto di Michele Scioia sulla princi-

palissa longobarda Sicelgaita, o colta nella sua dimensione artistica dall'interessante intervento di Agnello Baldi, ricco di riferimenti anche inediti relativi alle poetesse italiane del primo Novecento.

Non mancano articoli giustamente polemici, come quello di Clara Santacroce che, sulla base delle sue esperienze di musicista ed insegnante, denuncia il degrado in cui versa l'istruzione musicale, ed artistica in generale, nel nostro Paese. Interessante anche l'articolo di Lucia Avigliano sulle origini storiche della Festa dell'Avvocato, probabilmente sconosciute ai più.

Ma il contributo più alto alla riflessione individuale, ci sia consentito, è raggiunto dalla trilogia conclusiva che raccoglie interventi di forte contenuto emotivo e tra loro intimamente connessi. Il primo, firmato da Elvira Santacroce, scava nel profondo del rischio psicologico, cedimento alla paura del vivere o alla voglia di sopravvivere ad ogni

costo, riprendendo così un tema caro all'autrice di «Questa Notte ed altri racconti», che raccoglieva brevi ma intense riflessioni sulla quotidianità di una vita che non può tornare ad essere la stessa dopo la devastante esperienza del terremoto. Ma ancor più devastante, perché vissuta in angosciosa solitudine, è l'esperienza di chi ha subito un sequestro di persona: è la drammatica eppur lucida testimonianza di Donatella Tesi, della Fidapa di Firenze, che si ritrova nelle parole della Santacroce, vedendovi riflessa un'esperienza di dolore esistenziale che è anche la propria, l'esperienza del dopo, del ritorno. Pagine di rara intensità ci calano negli stati d'animo dell'autrice, che da quei giorni vissuti in prigione ha saputo o dovuto trarre una forza d'animo prima impensabile, per non lasciarsi andare alla deriva. Infine, in poche righe Ela Paolillo ci offre una chiave di lettura del libro della Tesi «Sindrome da sequestro», sottolineando i passaggi cruciali, in particolare il misterioso rapporto carceriere-vittima, non di rado ricorrente in esperienze analoghe a quella vissuta dalla Tesi.

In conclusione, possiamo dire che questo secondo esperimento è sostanzialmente riuscito. Affinché però la rivista possa dare un maggiore contributo, è auspicabile che essa trovi diffusione anche nelle edicole e sia opportunamente pubblicizzata. Diversamente, e ce ne dispiacerebbe, l'iniziativa rischierebbe di divenire mero divestimento culturale destinato ad una ristretta cerchia di fruitori. Niente di male, intendiamoci, purché questo responso alle reali intenzioni delle ideatrici.

Francesco Bisogno

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

Interrogazione del Cons. Gambardella

Al Sig. Sindaco

Comune di Cava dei Tirreni.

Al legale rapp. te. tempore

Villa Rende - Centro Sociale per Anziani ACISMON

Via L. Ferrara loc. Pregiato

Cava dei Tirreni

OGGETTO: Interrogazione

Consiliare IPAB - Villa Rende

Il sottoscritto prof. Gerardo

Gambardella, nella qualità di Consigliere Comunale

PSI.

PREMESSO che:

1) I dipendenti dell'IPAB

- Asilo Mendicita - Casa di

Riposo-Ente Morale, riconosciuto

con R. D. 10.10.69, nonostante

numerose richieste ai responsabili del

predetto Ente, ignorano a tutt'oggi

quali sia la loro posizione relativamente al

rapporto di lavoro e agli Enti previdenziali

a cui fanno capo,

— che l'Ente è attualmente

sistemato nei locali ex ACISMON di proprietà

Comunale;

— che le retribuzioni dei

predetti dipendenti non sono

corrispondenti né alle

qualifiche funzionali previste

dal D.P.R. - 810/80, D.P.R. -

347/83, D.P.R. - 268/87, né ad altra

normativa,

lo scrive INTERROGA

le S. V. per conoscere:

1) La normativa giuridica

dell'Ente sopra menzionato

2) Se l'Am.ne ha una qualche potestà su tale Ente;

3) Se gli assistiti da detto Ente corrispondono a una rete ed in caso affermativo di quale importo;

4) Se vi è ed in quale misura integrazione per i meno abbienti da parte del Comune;

5) Quale il numero degli assistiti e quale quello dei dipendenti distinti per qualifica;

6) Quale il riferimento normativo per l'inq. e le retribuzioni del personale;

7) Se l'Ente ha una gestione Autonoma quale è il canone di locazione fissato per l'immobile attualmente utilizzato dall'Ipab per gli assistiti;

L'incertezza relativa alla situazione dei dipendenti coinvolge interessi immediati (retribuzioni modeste) e provoca ripercussioni non facilmente calcolabili per il futuro (ai fini pensionistici).

prof. G. Gambardella

LUTTO

All'amico Rev. P. Don Arturo Jacovino dell'Oratorio Filippino di Cava giungano le più vive ed affettuose condoglianze per l'imatura perdita del proprio fratello si. Nicola spensosi nei giorni scorsi in Torino.

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedi riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE



Unica stazione di servizio (n. 8970)

autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

Cinque Flauti in Concerto

Con molti applausi si è concluso venerdì sera (7 aprile) il concerto dell'ensemble Harmoniemusik tenutosi nella sala della Biblioteca comunale per l'8ª Stagione musicale organizzata dalla sezione cavaese della F.I.D.A.P.A.

Il gruppo musicale protagonista della serata, che non ha un organico stabile, è stato ideato dal brillante flautista Claudio Ruffa e svolge un'opera di grosso impegno culturale proponendo la diffusione del repertorio per soli strumenti a fiato, dal barocco - talvolta eseguito con strumenti d'epoca - ai giorni nostri.

Nel concerto dato a Cava, penalizzato un po' dalla tardiva propaganda, l'affiatatissimo ensemble ha proposto pagine poco note al grosso pubblico ma accattivanti e piuttosto singolari prevedendo varie combinazioni di flauti traversi, dal duo al quintetto.

Dopo i vezzi e le fughevoli ombre dei quintetti settecenteschi di De Boismortier che hanno fatto da cornice alla serata, con il concerto in mi minore e quello in re maggiore, è stato eseguito il Trio in sol minore di F. Kuhlau nel quale la graziosa saltellata del primo Ottocento è stata ricreata con gusto e raffinatezza dagli interpreti A. Intieri, C. Ruffa e D. Troiani.

Di grande interesse il divertissement «Flutes en vacances» per quattro flauti del contemporaneo J. Casard: in quattro episodi è ripercorso il cammino della musica attraverso gli stili flautistici, a cominciare dall'evocazione di

atmosfera arcaiche, «pastorale», fino all'eco di suggestioni jazzistiche e ger-shwiniane.

Più famoso il «Dialogo angelico» di G. Pettrassi, opera neoclassica di notevoli difficoltà interpretative, eseguita tuttavia con grande rigore stilistico dai due sensibili esecutori S. Lombardi e A. Senatore.

Una stimolante serata per gli appassionati di musica, ricca di novità come del resto l'intera rassegna musicale che proseguirà con i recitals di C. Santacroce e dell'attesissimo B. Canino (già ospite della nostra città) e si concluderà con concerti dedicati ai giovani esecutori.

Nunzia Infante

LUTTO

Nel pieno vigore della sua maturità, un male ribelle ha stroncato l'ancora validissima esistenza del Prof. Dott. Salvatore Cuoco, titolare della Cattedra di Estimo nel locale Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri.

La scomparsa quanto mai immatura del Prof. Cuoco ha destato vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini e particolarmente nell'Istituto ove egli per molti anni ha profuso i tesori della sua preparazione e della sua bontà di animo che lo resero caro non solo ai colleghi ma principalmente agli alunni che in un manifesto hanno espresso il loro cordoglio.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti giungano le più vive ed affettuose condoglianze.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali Amministrati al 31.12.88 L. 521.155.862.429

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1. Baronissi: Compagna;

Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota;

Postum: Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

centro

G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA

IDRAULICA - RISCALDAMENTO

GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI

BULLONERIE E VITERIE

ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

LAUREA

Presso l'Università di Napoli, con brillante votazione si è laureata in medicina e chirurgia la giovanissima Paola Landi figliuola diletta degli amici Dott. Et. tore e Prof. Genoveffa Paolillo. La Tesi su «Un caso di Prosoagnosia e Disorientamento topografico» è stata elogiata dal relatore il Ch.mo Prof. G. A. Buscaino Direttore della Cattedra di Scienze Neurologiche.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084